

CULTURA

Quando la metamorfosi epocale comincia dentro di noi

Presentato a Lugano il programma di incontri dell'associazione «Fare arte NEL nostro tempo»



■ Compiuti i sei anni di vita, tutti racchiusi nel prezioso archivio web delle conferenze passate, l'interessante piattaforma culturale NEL - «Fare arte nel nostro tempo» - propone per il 2018 una serie di incontri, come sempre multiformi e interdisciplinari, sul tema complesso e attua-

lissimo della metamorfosi non soltanto del nostro Pianeta ma anche dell'umanità sia come concetto collettivo che come problematica che inevitabilmente tocca ogni singolo individuo. Come hanno sottolineato la presidente di NEL Cristina Bettelini e il membro di comitato Mauro Martinoni questa prima parte del ciclo «Visioni in dialogo» affronterà soprattutto i fenomeni globali, gli impatti collettivi, gli interrogativi su possibili scenari, e si articola come da consuetudine in più sedi istituzionali (LAC, RSI, USI ecc.) proponendo importanti relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diverse e avvalendosi di molteplici collaborazioni e partner, lungo l'autunno 2018 e il 2019. Nel corso della seconda metà del 2019 altri appuntamenti sul tema «Metamorfo-

si» si focalizzeranno invece sull'individuo, il progresso scientifico, le identità. L'esordio è fissato per il 15 ottobre al LAC, con il patrocinio della Città di Lugano, ieri rappresentata in sede di presentazione dal sindaco Marco Borradori. Protagonista dell'appuntamento, Alfredo Jaar, artista, architetto e filmmaker che vive e lavora a New York ed è noto per il suo impegno etico e civile in dialogo con Tobia Bezzola, direttore del MASI. Il 20 novembre nella sala conferenze Studio 2 della RSI a Lugano Besso dalle 18.30 viserà l'intervento «Tra metamorfosi delle culture e identità, quali mezzi concepire per costruire il nostro futuro?» di Marc Augé, tra i massimi antropologi viventi. Il 24 novembre dalle 10.45 alle 16.30 nell'aula auditorio dell'Università della Svizzera Ita-

liana, parlerà di «Cambiamenti globali, quali impatti sulle popolazioni?». Seguirà la conferenza del biologo e oceanografo Gilles Boeuf su «L'uomo potrà adattarsi a se stesso?». Nel pomeriggio sarà la volta di Mons. Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca Ambrosiana, che parlerà di «Il sogno è effimero sotto la luna d'estate - Immagini e intuizioni dal Sol Levante per un mondo che cambia». A seguire, Camille Morineau, storica dell'arte, con la conferenza «Sogni, perdite, utopie, rapporto con la natura. La narrazione di artisti contemporanei». In conclusione, discussione con Tobia Bezzola, Luigi Di Corato, nuovo Capo della Divisione attività culturali della Città di Lugano, Giovanni Pellegrini, coordinatore della Fondazione Science et Cité, e il pubblico. AIR



DOMANI SERA
Omaggio alla carriera di Dadò

Domani sera alle ore 18 la Biblioteca cantonale di Lugano (Sala Tamini) renderà omaggio con una serata speciale alla carriera dell'editore Armando Dadò. Nel 2017 Dadò ha compiuto ottant'anni esatti, con mezzo secolo di attività e un migliaio di opere pubblicate, nel volume «I fatti della vita. Storia di un editore e di una casa editrice» (Locarno, Helvetia Nobilis). Durante l'incontro luganese e alla presenza del festeggiato, il saggista e critico italiano Grotto-

do Fofi parlerà della casa editrice Dadò mentre lo psichiatra e psicoanalista Carlo Calanchini sarà «lettore esemplare» di uno dei più recenti libri pubblicati dall'editore locarnese «Amore e sacrificio. La vita di Emma Jung» curata dall'editrice luganese Helvetia Nobilis. La serata sarà moderata da Stefano Vassero, direttore della Biblioteca cantonale di Lugano. Armando Dadò è nato a Caviglioglio nel 1937. Dall'inizio degli anni Sessanta è titolare di una

importante casa editrice a Locarno. Attivo in politica è stato anche presidente del Gran Consiglio ticinese e rimane tra i protagonisti della scena culturale svizzero-italiana come pubblicista. Nella sua attività la casa editrice di Armando Dadò ha pubblicato più di mille lib. Il catalogo, che è andato componendosi dal 1961 ad oggi, comprende opere riguardanti i più diversi settori con un'attenzione particolare per la realtà ticinese ed elvetica in generale.

CULTURA

L'INTERVISTA ■ SIMONE RICCIARDELLI

«Giuseppe Rensi, un filosofo scomodo»

Il curatore di un volume sul tormentato pensatore ne sottolinea l'eredità ideale

In direzione ordinata e concreta. Si potrebbe sintetizzare così il percorso biografico e intellettuale di Giuseppe Rensi (Villafranca di Verona, 1871 - Genova, 1941) avvocato di formazione e filosofo per vocazione. Esule dal 1898 al 1908 in Ticino dove ottenne la cittadinanza, conobbe la futura moglie e fece una discreta carriera che lo portò anche ad alte cariche politiche, la sua figura dopo un lungo oblio ha suscitato negli ultimi anni un rinnovato interesse come dimostra il nuovo volume antologico «L'Angelo e il Terremoto» dedicato alla sua fase idealista, intesa quale momento essenziale per la comprensione della successiva fase scettica, alla luce della rilettura reniana dell'idealismo hegeliano. Il volume verrà presentato domani sera 4 ottobre (ore 18.30) alla Biblioteca cantonale di Bellinzona in un incontro promosso dal Club Piazzi Verda. Interverranno Simone Blonda, Nicola Emery e Simone Ricciardelli, curatore del volume, con cui abbiamo parlato del tormentato filosofo italo-svizzero.

MATTEO ARRAGHI

Professor Ricciardelli, perché Giuseppe Rensi è stato dimenticato per decenni e quali sono le ragioni della sua recente e progressiva riscoperta?
«Rensi è un filosofo, definito giustamente "scomodo". Mi sembra che noi siamo motivati di fondo. Rensi, filosofo scomodo perché visionario, scomodo perché ribelle, scomodo perché *penna pungente*, per dirla con una metafora. Come ha scritto lucidamente Marcello Veneziani nel proprio contributo al volume, questi aggettivi qualificano Rensi come l'uomo che si trova costantemente "dalla parte del torto", perché essere visionari, ribelli e indomiti penna pungente vuol dire andare contro il sistema. Un sistema che risulta polarizzato sui due padri dell'idealismo italiano, Benedetto Croce e Giovanni Gentile. Ecco, andare contro il sistema significa andare contro il Padre, inabituamente un Padre severo, quasi fosse indubbiamente un conflitto edipico che, tuttavia, resta irrisolto. Così tale legame si trasforma in un tentativo di superamento del conflitto, vanificato dal fatto che l'ambivalenza affettiva non è ancora stata risolta. Il sistema si difende. Con l'oblio. Con la rimozione, per continuare con la metafora psicoanalitica, a cui si può ovviare solo con il recupero della memoria storica. Ecco la ragione del vivo interesse per Rensi: recuperare la memoria storica, attraverso l'esempio di chi ha mostrato come nulla di più prezioso visiva della libertà del pensiero, pur sempre pensiero della libertà».

perché... Ma quel "perché" è del tutto estraneo ai fatti, siamo noi ad "appiccicarglielo". Quale il risultato? Non esiste alcun senso della realtà, la realtà non ha ordine, un inizio ed una fine. È nuda e cruda. È di tale crudeltà facciamo esperienza, quando muore una persona a noi cara: "Perché è successo?", ci domandiamo. Quel "perché?" non trova risposta, perché risposta non v'è dinanzi alla morte. Facciamo esperienza della crudeltà della realtà. Facciamo esperienza dell'assurdo, in cui siamo immersi». La sua biografia è ricca di avvenimenti tragici e avversi in cui un ruolo importante riveste la lunga parentesi svizzera e ticinese: ce ne vuole parlare mettendone in luce l'influenza sulla sua attività politica, professionale e filosofica?
«Rensi si rifugia in suolo ticinese durante gli scontri del 1898. Milano, capoluogo dell'intelligenza socialista, è messa a ferro e fuoco dalle cannonate del generale Bava Beccaris, mentre imperverano ondate di scioperi, volti a ottenere un miglioramento delle condizioni lavorative. Di fronte alle cannonate, Umberto I risponde decorando il generale con la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, oltre che con una medaglia d'oro. Questo è il modello politico che il socialista Rensi ha di fronte e a cui reagisce, pubblicando un articolo dal titolo programmatico *Una Repubblica italiana. Il Canton Ticino* nel 1898, seguito nel 1902 dal volumetto *Gli antichi rigi-*



NEGLI ANNI TICINESI Giuseppe Rensi (1871-1941) in una foto scattata a Bellinzona da Ludovico Brunel nel 1902.

mes e la democrazia diretta, edito per Colombi e Bollazzi. In questi anni di esilio, Rensi forgerà il proprio stile filosofico che, come egli stesso afferma nell'articolo del 1925 *Cio che devo al Canton Ticino*, è uno stile essenzialmente giornalistico, essendo all'epoca della fuga stato assunto come redattore del *Tempo di Locarno*. Grazie alle colonne del giornale che egli dirige, Rensi impara l'arte dell'indomita penna pungente, espressione più genuina del suo stile filosofico. Ed è proprio durante l'esperienza ticinese che Rensi comprende il valore centrale della democrazia, una democrazia che non può configurarsi come democrazia diretta. Il modello a cui Rensi pensa è essenzialmente quello roussouviano, ma che egli cerca di perseguire per altre vie: solamente assumendo il socialismo svizzero, di impronta economica e po-

liticizzata, a modello è possibile realizzare la condizione di libertà e di autosufficienza della classe operaia, sul cui lavoro si regge l'intera vita dello Stato. E che in Italia, di contro, vien presa a cannonate». Quali furono i rapporti di Rensi col fascismo e perché lo detestava in modo così feroce?
«I rapporti di Rensi con il fascismo sono complessi. Come molti suoi contemporanei, egli aveva subito la fascinazione del primo fascismo, tanto più data la progressiva conoscenza con Mussolini. Entrambi avevano frequentato gli ambienti socialisti milanesi, entrambi transfughi politici. Rensi aveva offerto ospitalità a Mussolini tra i rifugiati in Svizzera e, condividendo l'attivismo politico, dopo la guerra avevano collaborato nella redazione del *Popolo d'Italia* e Gerarchia. Entrambi neutrali-

si, abbracciano l'interventismo e l'esigenza di riaffermare l'autorità in un Paese in cui il crollo dello Stato liberale aveva ingenerato mal costume e lassismo morale. Ma le loro strade si separano, quando Mussolini svolta a favore della repressione della libertà, elevando all'attualismo a filosofia del fascismo, virando prontamente verso il mondo cattolico. Rensi, ateo, vicino al mondo protestante, repubblicano-massone e scettico non potrà che ribellarsi. Perciò sarà colpito dall'azione della polizia fascista, a cui occorrerà soltanto l'intervento del "vecchio compagno" Mussolini a restituirgli la libertà dal carcere». Un grande filosofo contemporaneo ha detto che «bisogna ripartire da Rensi»: in conclusione, quali furono gli esiti del pensiero reniano e quale bagaglio culturale questa tormentata figura ci lascia in eredità?
«A mio avviso, ripartire da Rensi, oggi vuol dire, al di là della bontà delle sue istanze teoriche, ripartire da un modello. Un modello che incarna la libertà di pensiero che, come ho detto pocanzi, è sempre pensiero della libertà. Non sono libero di pensare, se prima non penso cosa sia libertà di pensare. Così questo mio pensare costituisce il limite tra il diritto di parola e l'arbitrio che sfocia nell'offesa. Ecco, Rensi con la propria esistenza ci insegna questo: libertà di pensare è pensiero della libertà. E per pensare la libertà ho bisogno di essere libero da tutto, sicché di tutto devo dubitare. È questo il metodo? No. Sicuramente nel nostro tempo che soffre di mediocrità, molti sono i venditori di verità preconfezionate. A noi il dovere di smascherarli con la cultura e il dubbio. Esattamente come ci ha insegnato il professor Rensi».

AA.VV.
L'ANGELO E IL TERREMOTO
Lecture sull'idealismo inattuale di Giuseppe Rensi
A cura di Simone Ricciardelli
ARACNE, pagg. 292, € 15

“Visionario, ribelle e polemista indomito: Rensi si trova sempre dalla parte del torto”

Osteggiata da Croce e da Gentile, oggi quella di Rensi viene considerata come una delle più vivificanti coscienze della moderna filosofia europea: ma quali furono i cardini del suo pensiero? «Identificare i cardini del pensiero di Rensi è sempre difficile. Il suo pensiero è una ricerca frenetica, da *studio matto e disperatissimo* che inizia con l'infatuazione positivista, approda all'idealismo e finisce con il naufragare nello scetticismo più radicale. Ma dietro questa ricerca, incontro - scontro con i giganti del pensiero, nondimeno possiamo riconoscere come elemento strutturale la *ricerca del senso*. Un senso che, però, non esiste, in quanto intimo bisogno dell'Uomo. Esso ci spinge a dire "È successo ciò,

Quando la metamorfosi epocale comincia dentro di noi

Presentato a Lugano il programma di incontri dell'associazione «Fare arte NEL nostro tempo»



Compiuti i sei anni di vita, tutti racchiusi nel prezioso archivio web delle conferenze passate, l'interessante piattaforma culturale NEL... «Fare arte nel nostro tempo» propone per il 2018 una serie di incontri, come sempre multiformi e interdisciplinari, sul tema complesso e attua-

lissimo della metamorfosi non soltanto del nostro Pianeta ma anche dell'umanità sia come concetto collettivo che come problematica che inevitabilmente tocca ogni singolo individuo. Come hanno sottolineato la presidente di NEL, Cristina Bettolini e il membro di comitato Mauro Martini questa prima parte del ciclo «Visioni in dialogo» affonderà soprattutto i fenomeni globali, gli impatti collettivi, gli interregni su possibili scenari, e si articola come da consuetudine in più sedi istituzionali (LAC, RSI, USI ecc.) proponendo importanti relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diverse e avvalendosi di molteplici collaborazioni e partner: lungo l'autunno 2018 e il 2019. Nel corso della seconda metà del 2019 altri appuntamenti sul tema «Metamorfosi»

si focalizzeranno invece sull'individuo, il progresso scientifico, le identità. L'esordio è fissato per il 15 ottobre al LAC, con il patrocinio della Città di Lugano, e verrà rappresentato in sede di presentazione dal sindaco Marco Borradori. Protagonista dell'appuntamento, Alfredo Jaar, artista, architetto e filmmaker che vive e lavora a New York ed è noto per il suo impegno etico e civile in dialogo con Tobia Bezzola, direttore del MASI. Il 20 novembre nella sala conferenze Studio 2 della RSI a Lugano Besso dalle 18.30 vi sarà l'intervento «Tra metamorfosi delle culture e identità, quali mezzi contemporei per costruire il nostro futuro?» di Marc Augé, tra i massimi antropologi viventi. Il 24 novembre dalle 10.45 alle 16.30 nell'aula auditorio dell'Università della Svizzera Ita-

liana, parlerà di «Cambiamenti globali, quali impatti sulle popolazioni?». Seguirà la conferenza del biologo e oceanografo Gilles Bonifazi «L'uomo potrà adattarsi a se stesso?». Nel pomeriggio sarà la volta di Mons. Alberto Rucca, direttore della Pinacoteca Ambrosiana, che parlerà di «Il sogno è effimero sotto la luna d'estate - Immagini e intuizioni di Sol Levante per un mondo che cambia». A seguire, Camille Morineau, storica dell'arte, con la conferenza «Sogni, perdite, utopie, rapporto con la natura. La narrazione di artisti contemporanei». In conclusione, discussione con Tobia Bezzola, Luigi Di Corrado, nuovo Capo della Divisione attività culturali della Città di Lugano, Giovanni Pellegrini, coordinatore della Fondazione Science et Cité, e il pubblico. AIR

LUGANO (CH)

Metamorfosi: l'arte si interroga sul mondo che cambia

Al via dal 15 ottobre un ciclo di incontri e conferenze con personaggi di spicco della cultura internazionale, invitati a confrontarsi su un tema in modo multidisciplinare



E' stata presentata questa mattina a Lugano la **nuova rassegna di incontri promossa dall'Associazione-Nel «Fare arte nel nostro tempo»** nel ciclo "Visioni in dialogo" che prenderà avvio **il 15 ottobre**.

Ad aprire l'interessante ciclo di incontri e conferenze con personaggi di spicco della cultura internazionale, invitati a confrontarsi su un tema in modo multidisciplinare, sarà il grande artista e architetto cileno **Alfredo Jaar** (nella foto), che darà il via alle riflessioni sul tema scelto quest'anno: **"Metamorfosi"**.

«Il tema "Metamorfosi" è importante, particolarmente attuale, antico e universale – hanno spiegato gli organizzatori della manifestazione – Può essere visto dalla prospettiva delle cause, degli impatti sulle grandi mutazioni collettive, sul piano dell'individuo. Questa prima rassegna di incontri **affronta soprattutto i fenomeni globali, gli impatti collettivi**, gli interrogativi su possibili scenari, e si articola come da consuetudine in più sedi istituzionali all'insegna dell'interdisciplinarietà proponendo importanti relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diverse e avvalendosi di molteplici collaborazioni e partner, lungo l'autunno 2018 e il 2019.

Il primo appuntamento del ciclo dedicato alle "Metamorfosi" sarà **il 15 ottobre** alla Sala Refettorio del Chiostro del LAC, con il patrocinio della Città di Lugano.

Protagonista dell'appuntamento, **Alfredo Jaar, artista, architetto e film maker** che vive e lavora a New York ed è noto per il suo impegno etico e civile. Le sue opere sono state esposte nei più grandi musei del mondo. Ha partecipato alle Biennali di Venezia (1986, 2007, 2009, 2013) e di San Paolo (1985, 1987, 2010), oltre che a Documenta, Kassel (1987, 2002). Tra le personali più importanti quelle al New Museum of Contemporary Art di New York, alla Whitechapel Gallery di Londra, al Museum of Contemporary Art di Chicago, al

MACRO Museo di Arte Contemporanea di Roma e al Moderna Museet di Stoccolma. Jaar sarà presentato da **Tobia Bezzola**, direttore del MASI.

Il **20 novembre** nella sala conferenze Studio 2 della Radio della Svizzera Italiana a Lugano Besso dalle 18.30 alle 20.30 vi sarà l'intervento «Tra metamorfosi delle culture e identità, quali mezzi concepire per costruire il nostro futuro?» di **Marc Augé**, tra i massimi antropologi viventi, ideatore del neologismo "non luogo", per un incontro in francese, come tutti gli altri aperto al pubblico.

Il **24 novembre** dalle 10.45 alle 16.30 nell'aula auditorio dell'Università della Svizzera Italiana, parlerà di "**Cambiamenti globali, quali impatti sulle popolazioni?**" l'ambasciatore **Pio Wennubst**, agroeconomista, capo del settore Cooperazione, vice direttore generale dell'Agenzia svizzera per lo sviluppo e la cooperazione (DSC) al Dipartimento degli affari esteri.

Segue la conferenza del biologo e oceanografo **Gilles Boeuf**, professore all'Università Pierre et Marie Curie, professore al Collège de France e già presidente del Museo di Storia Naturale di Parigi su "L'uomo potrà adattarsi a se stesso?".

Nel pomeriggio sarà la volta di mons. **Alberto Rocca**, Dottore della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, direttore della Pinacoteca Ambrosiana, direttore della Classe di Studi Borromaici a Milano che parlerà di "Il sogno è effimero sotto la luna d'estate – Immagini e intuizioni dal Sol Levante per un mondo che cambia".

A seguire, **Camille Morineau**, storica dell'arte, già conservatrice del Patrimonio e curatrice al Musée national d'Art moderne e al Centre Pompidou, ora direttrice delle collezioni e delle mostre alla Monnaie di Parigi, con la conferenza "Sogni, perdite, utopie, rapporto con la natura. La narrazione di artisti contemporanei".

In conclusione, una discussione con **Tobia Bezzola**, direttore del MASI, **Luigi Di Corato**, direttore della Fondazione Brescia Musei e nuovo Capo della Divisione attività culturali della Città di Lugano, **Giovanni Pellegrini**, coordinatore all'USI della Fondazione Science et Cité, i relatori e il pubblico.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Museo d'arte della Svizzera italiana e l'Università della Svizzera italiana proseguirà nel 2019 con altri appuntamenti sul tema della metamorfosi, che si focalizzeranno sull'individuo, il progresso scientifico, le identità. Gli interventi dei relatori, insieme alle biografie, ad interviste brevi e altre informazioni relative ai programmi sono disponibili sul sito dell'Associazione www.associazione-nel.ch. Le conferenze si possono seguire online sul canale Youtube.

L'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti disponibili: per ragioni organizzative si prega di confermare la propria partecipazione a participate@associazione-nel.ch

METAMORFOSI Il clima cambia ... E noi? Lugano, 15 ottobre 2018

ASSOCIAZIONE FARE ARTE NEL NOSTRO TEMPO

Rassegna di incontri Visioni in Dialogo

In collaborazione con

MASI, Museo d'Arte della Svizzera Italiana e l'Università della Svizzera Italiana

METAMORFOSI

Il clima cambia ... E noi?

Il tema "Metamorfosi" è importante, particolarmente attuale, antico e universale. Può essere visto dalla prospettiva delle cause, degli impatti sulle grandi mutazioni collettive, sul piano dell'individuo. Questa prima rassegna di incontri promossa dall'Associazione-Nel «Fare arte nel nostro tempo» nel ciclo "Visioni in dialogo" affronta soprattutto i fenomeni globali, gli impatti collettivi, gli interrogativi su possibili scenari, e si articola come da consuetudine in più sedi istituzionali all'insegna dell'interdisciplinarietà proponendo importanti relatori di formazione culturale, artistica e scientifica diverse e avvalendosi di molteplici collaborazioni e partner, lungo l'autunno 2018 e il 2019. Nel corso della seconda metà del 2019 altri appuntamenti sul tema METAMORFOSI si focalizzeranno sull'individuo, il progresso scientifico, le identità.

Perché "Metamorfosi"?

Mutamenti di stati fisici del nostro pianeta, spesso inaspettati dalle popolazioni, possono avere ripercussioni che non si ritenevano possibili. Stiamo entrando in una nuova era? La maggior parte degli studi mostra che sono in corso cambiamenti importanti nella morfologia geologica, chimica e biologica della terra. Le Nazioni Unite stimano che 65,3 milioni di uomini, donne e bambini sono in movimento a causa di disastri ambientali che a loro volta generano conflitti e persecuzioni. Di questi, 24 milioni hanno raggiunto spazi di transito dove sono confrontati con mondi che non conoscono e da cui non riescono a uscire. Si tratta di condizioni che con il tempo evolveranno verso soluzioni nuove? E noi? Saremo partecipi di una nuova epoca, capaci di far nostri progetti lungimiranti in grado di padroneggiare le trasformazioni, o abitanti inermi di un pianeta con risorse che si riducono, sviluppi demografici sempre più disuguali, in un ambiente ostile?

La letteratura occidentale ha affrontato le metamorfosi fin dall'antichità con Ovidio e ha continuato a percorrerne i fantasmi, da Kafka ai nostri giorni. L'Oriente ha proposto le sue visioni. Artisti contemporanei interpretano i cambiamenti del rapporto con la natura e i possibili impatti con visioni metaforiche e suggestive che contribuiscono a far sì che ognuno di noi si interroghi su possibili scenari.

Il primo appuntamento del ciclo dedicato alle "Metamorfosi" sarà il **15 ottobre** alla Sala Refettorio del Chiostro del LAC, con il patrocinio della Città di Lugano. Protagonista dell'appuntamento, Alfredo Jaar, artista, architetto e filmmaker che vive e lavora a New York ed è noto per il suo impegno etico e civile. Le sue opere sono state esposte nei più grandi musei del mondo. Ha partecipato alle Biennali di Venezia (1986, 2007, 2009, 2013) e di San Paolo (1985, 1987, 2010), oltre che a Documenta, Kassel (1987, 2002). Tra le personali più importanti quelle al New Museum of Contemporary Art di New York, alla Whitechapel Gallery di Londra, al Museum of Contemporary Art di Chicago, al MACRO Museo di Arte Contemporanea di Roma e al Moderna Museet di Stoccolma.

Jaar sarà presentato da Tobia Bezzola, direttore del MASI.

Il 20 novembre nella sala conferenze Studio 2 della Radio della Svizzera Italiana a Lugano Besso dalle 18.30 alle 20.30 vi sarà l'intervento «Tra metamorfosi delle culture e identità, quali mezzi concepire per costruire il nostro futuro?» di Marc Augé, tra i massimi antropologi viventi, ideatore del neologismo "non luogo", per un incontro in francese, come tutti gli altri aperto al pubblico.

Il 24 novembre dalle 10.45 alle 16.30 nell'aula auditorio dell'Università della Svizzera Italiana, parlerà di "Cambiamenti globali, quali impatti sulle popolazioni?" l'ambasciatore Pio Wennubst, agroeconomista, Capo del Settore Cooperazione, Vice Direttore Generale dell'Agenzia Svizzera per lo Sviluppo e la Cooperazione (DSC) al Dipartimento degli Affari Esteri (conferenza a titolo personale).

Segue la conferenza del biologo e oceanografo Gilles Boeuf, professore all'Università Pierre et Marie Curie, professore al Collège de France e già presidente del Museo di Storia Naturale di Parigi su "L'uomo potrà adattarsi a sé stesso?".

Nel pomeriggio sarà la volta di Mons. Dr. Alberto Rocca, Dottore della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Direttore della Pinacoteca Ambrosiana, Direttore della Classe di Studi Borromaiici a Milano che parlerà di "Il sogno è effimero sotto la luna d'estate – Immagini e intuizioni dal Sol Levante per un mondo che cambia". A seguire, Camille Morineau, storica dell'arte, già conservatrice del Patrimonio e curatrice al Musée national

ufficio stampa 	testata  www.ETICinforma.ch il portale positivo e propositivo	data pubblicazione 02/10/2018	foglio 2 / 2
-----------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------	------------------------

d'Art moderne e al Centre Pompidou, ora direttrice delle collezioni e delle mostre alla Monnaie di Parigi, con la conferenza "Sogni, perdite, utopie, rapporto con la natura. La narrazione di artisti contemporanei". In conclusione, una discussione con Tobia Bezzola, direttore del MASI, Luigi Di Corato, direttore della Fondazione Brescia Musei e nuovo Capo della Divisione attività culturali della Città di Lugano, Giovanni Pellegrini, coordinatore all'USI della Fondazione Science et Cité, i relatori e il pubblico.

"VISIONI IN DIALOGO" dà vita anche ad un archivio web con i video delle conferenze dei relatori affinché tutti possano accedere gratuitamente a questi appuntamenti con grandi personaggi, altrimenti difficilmente avvicinabili, della cultura, dell'arte, delle scienze naturali e sociali, della fisica, della critica cinematografica e letteraria e di altri settori del sapere, che provengono da discipline differenti e da Paesi diversi. Lo scopo dell'Associazione è di contribuire a "diffondere cultura" di alta qualità per le persone potenzialmente interessate, mettendo a disposizione di tutti, in particolare di chi per motivi diversi (residenza in area geografica dislocata, maternità, malattia, non abitudine ad accedere a sale dell'università e dei musei) non può essere presente alle conferenze. Il tema delle Metamorfosi, d'attualità e declinato in modo multidisciplinare, non è affrontato in un'ottica catastrofista, ma per fornire nuove informazioni e stimoli per pensare a più livelli, di fronte alla rapidità dei mutamenti di un mondo in trasformazione.

Nata nel 2012, l'Associazione NEL-Fare arte nel nostro tempo – inserita in una rete di collaborazioni con istituzioni e associazioni culturali, prima di tutte il MASI, il Museo d'Arte della Svizzera Italiana, e l'USI – organizza "VISIONI IN DIALOGO", cicli annuali di incontri e conferenze con personaggi di spicco della cultura invitati a confrontarsi su un tema in modo multidisciplinare. I temi finora affrontati sono "L'UOMO E' SOLO?", "LA FOLLA", "OSSERVATORE-OSSERVATO", "OMBRA", "GIARDINI" e "PASSIONI", temi attuali e universali che offrono ampie possibilità di interpretazioni e anche di convergenze, con conferenze ancora adesso seguite da migliaia di persone online.

A questa prima parte della rassegna seguiranno altri incontri sul tema METAMORFOSI che si svolgeranno nella primavera 2019.

Gli interventi dei relatori, insieme alle biografie, ad interviste brevi e altre informazioni relative ai programmi sono disponibili sul sito dell'Associazione www.associazione-nel.ch.

Le conferenze si possono seguire online sul canale Youtube.

L'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti disponibili: per ragioni organizzative si prega di confermare la propria partecipazione a participate@associazione-nel.ch

Culture e società

È dedicato ai mutamenti, individuali e sociali, il ciclo di incontri 'Visioni in dialogo' dell'Associazione-Nel

Il pensiero che cambia

L'antropologo Marc Augé,
il biologo Gilles Boeuf,
monsignor Alberto Rocca,
il film-maker Alfredo Jaar
sono alcuni degli ospiti invitati
per discutere delle grandi
mutazioni collettive

di Ivo Silvestro

Interdisciplinarietà è la parola d'ordine dell'Associazione-Nel fin dalla sua nascita, nel 2012, quando è iniziato il ciclo di incontri Visioni in dialogo che ha approfondito temi quali la solitudine, l'ombra e le passioni mettendo a confronto vari approcci e discipline. "Nel", del resto, non è un qualche esotico acronimo, ma la condensazione di "fare arte nel nostro tempo" e - come ha spiegato ieri in conferenza stampa Mauro Martinoni del comitato - "essere nel nostro tempo" vuol dire abbracciare la natura pluridisciplinare della realtà e superare le definizioni tradizionali di arte e scienza. Insomma, il mondo è cambiato, è cambiato il nostro modo di stare nel mondo e l'associazione - con i suoi incontri che, pur mantenendo alto il livello, si vogliono rivolti a tutti - propone una chiave di lettura adeguata, appunto, "al nostro tempo". È probabilmente per questo che il ciclo di appuntamenti che si aprirà a breve, è dedicato alla metamorfosi, si distingue da quelli precedenti e ha meritato una conferenza stampa di presentazione: la metamorfosi è un

po' la ragion d'essere dell'Associazione-Nel e di Visioni in dialogo. Rifflettere sul cambiamento significa interrogarsi sui mutamenti del nostro pianeta, sulle migrazioni causate anche da questi cambiamenti, sul rapporto tra uomo e natura, sui mutamenti sociali, sui conflitti e sulle persecuzioni. "Metamorfosi" è dunque il tema di questa stagione. E della prossima: le suggestioni sono molteplici e, come ha spiegato la presidente Cristina Bettelini, si è pensato di dividere gli incontri in due cicli, uno maggiormente incentrato sulla dimensione globale, gli impatti collettivi e gli interrogativi su possibili scenari; nel 2019 si ragionerà invece più sull'individuo, sul progresso scientifico e sull'identità.

Metamorfosi. Dal globale al locale

Il tutto, come detto, combinando una pluralità di approcci e discipline. Pluralità che include anche l'arte «perché quando gli artisti sono bravi, ci fanno partecipare in modo emotivo», ha spiegato Bettelini. E infatti sarà proprio un artista ad aprire il ciclo sulla metamorfosi: l'artista, architetto e film-maker Alfredo Jaar, che vive e lavora a New York ed è noto per il suo impegno etico e civile. Cincontro, moderato dal direttore del Museo d'arte della Svizzera italiana Tobia Bezzola, si svolgerà lunedì 15 ottobre alla Sala Refettorio del Lac. E appuntamento successivo vedrà l'arrivo a Lugano dell'antropologo ed etno-



Strumenti per capire la realtà d'oggi

logo Marc Augé, uno dei grandi studiosi della contemporaneità o, meglio, della sarmodernità, per usare uno dei termini da lui introdotti - insieme, ovviamente, a "nonluoghi" che indica quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari e riconoscibili. "Tra metamorfosi delle culture e identità,

quali mezzi concepire per costruire il nostro futuro?" è il titolo dell'intervento che Augé terrà allo Studio 2 della Rsi martedì 20 novembre. Sabato 24 novembre all'Università della Svizzera italiana si svolgerà invece la giornata di studio, cuore del ciclo Visioni in dialogo, con un contributo vi-

deo del filosofo Edgard Morin e interventi di Pio Wennubst dell'Agenzia svizzera per lo sviluppo, il biologo e oceanografo Gilles Boeuf, monsignor Alberto Rocca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana e la storica dell'arte Camille Morineau. Info: www.associazione-nel.ch



La fisica è pure Donna (Strickland)

Un Nobel a 'strumenti fatti di luce'

Una tecnologia all'avanguardia per indagare i segreti dell'infinamente piccolo, una donna tra i vincitori dopo 55 anni di premi al maschile: il Nobel per la fisica 2018 premia tecnologie che promettono di dare ancora molto alla ricerca, ed è la migliore risposta all'intervento bollito come sessista che a un fisico italiano è costato la sospensione dal Ceria Canadese, 55 anni, Donna Strickland ha gettato le basi per il Nobel quando era solo una studentessa di dottorato. C'è da notare che un Nobel per la fisica non era assegnato a una donna dal 1963, che a sua volta lo aveva vinto 61 anni dopo quello assegnato a Marie Curie.

leri Donna Strickland è stata premiata con l'americano Arthur Ashkin, 94 anni, e il francese Gérard Mourou, 71 anni. Le loro scoperte sono state presentate all'Accademia delle scienze di Stoccolma come "strumenti fatti di luce". Le pinzette laser infatti, riescono ad afferrare atomi e molecole, utili alla chimica e alla fisica come alla biologia. Le ha messe a punto Ashkin, che vede riconosciuti i suoi sforzi dopo che dagli anni 60 ha iniziato, nei Laboratori Bell, le sue pinzette laser come un sogno al limite della fantascienza. A fine anni 80 la tecnica era perfezionata al punto che le pinzette laser potevano afferrare e manipolare micromorganismi come i batteri senza danneggiarli: uno strumento straordinario per studiare i segreti della vita.

D'altro canto non è un caso, come ha rilevato il presidente del Consiglio nazionale italiano delle Ricerche (Cnr) Massimo Inguscio, che il laser e le sue applicazioni sono stati premiati almeno una trentina di volte con il Nobel, dalle trappole laser per costruire orologi atomici più precisi ai diodi laser per l'elettronica sempre più miniaturizzata, fino alla spettroscopia laser che ha permesso di scoprire nuovi stati della materia. Il laser, ha osservato Inguscio, «è stata forse l'invenzione più importante del '900 e quella che impressiona è la ricchezza delle applicazioni e degli sviluppi scientifici e tecnologici».

ANSA/RED

È dedicato ai mutamenti, individuali e sociali, il ciclo di incontri 'Visioni in dialogo' dell'Associazione-Nel

Il pensiero che cambia

L'antropologo Marc Augé, il biologo Gilles Bocuf, monsignor Alberto Rocca, il film-maker Alfredo Jaar sono alcuni degli ospiti invitati per discutere delle grandi mutazioni collettive

di Ivano Silvestri

Interdisciplinarietà è la parola d'ordine dell'Associazione-Nel fin dalla sua nascita, nel 2012, quando è iniziato il ciclo di incontri Visioni in dialogo che ha approfondito temi quali la solitudine, l'ombra e le passioni mettendo a confronto vari approcci e discipline.

"Noi, del resto non è un qualche esotico arcumino, ma la condensazione di "Fare arte nel nostro tempo" e - come ha spiegato ieri in conferenza stampa Mauro Martini del comitato - "essere nel nostro tempo" vuol dire abbracciare la natura pluridisciplinare della realtà e saperle le definizioni tradizionali di arte e scienza. Insomma, il mondo è cambiato e cambiato il nostro modo di stare nel mondo e l'Associazione - con i suoi incontri che, pur mantenendo alto il livello, si vogliono rivolti a tutti - propone una chiave di lettura adeguata, appunto, "al nostro tempo". È probabilmente per questo che il ciclo di appuntamenti che si aprirà a breve, è dedicato alla metamorfosi, si distingue da quelli precedenti e ha meritato una conferenza stampa di presentazione: la metamorfosi è un

po' la ragion d'essere dell'Associazione-Nel e di Visioni in dialogo. Rilettere sul cambiamento significa interrogarsi sui mutamenti del nostro pianeta, sulle migrazioni causate anche da questi cambiamenti, sul rapporto tra uomo e natura, sui mutamenti sociali, sui conflitti e sulle persecuzioni. "Metamorfosi" è dunque il tema di questa stagione. E, della prossima, le suggestioni sono molteplici e, come ha spiegato la presidente Cristina Bettelini, si è pensato di dividere gli incontri in due cicli, una maggiormente incentrato sulla dimensione globale, gli impatti collettivi e gli interrogativi su possibili scenari; nel 2019 si ragionerà invece più sull'individuo, sul progresso scientifico e sull'identità.

Metamorfosi. Dal globale al locale

Il tutto, come detto, combinando una pluralità di approcci e discipline. Puntualmente include anche l'arte - perché quando gli artisti sono bravi, ci fanno partecipare in modo emotivo, ha spiegato Bettelini. E infatti sarà proprio un artista ad aprire il ciclo sulla metamorfosi: l'artista, architetto e film-maker Alfredo Jaar, che vive e lavora a New York ed è noto per il suo impegno etico e civile. L'incontro, moderato dal direttore del Museo d'arte della Svizzera italiana Tobias Bezzola, si svolgerà lunedì 15 ottobre alla Sala Reletorio del Lac. L'appuntamento successivo vedrà l'arrivo a Lugano dell'antropologo ed etno-



Strumenti per capire la realtà d'oggi

logo Marc Augé uno dei grandi studiosi della contemporaneità o, meglio, della surnormalità, per usare uno dei termini da lui introdotti - insieme, ovviamente, a "nonluoghi" che indica quegli spazi che fanno la preveggenza di non essere identitari e riconoscibili. "Tra metamorfosi delle culture e identità,

quali mezzi concepire per costruire il nostro futuro?" è il titolo dell'intervento che Augé terrà allo Studio 2 della Ibsi martedì 20 novembre. Sabato 24 novembre all'Università della Svizzera italiana - si svolgerà invece la giornata di studio, cuore del ciclo Visioni in dialogo, con un contributo vi-

deo del filosofo Edgar Morin e interventi di Pio Vennibus dell'Agenzia Svizzera per lo sviluppo, il biologo e oceanografo Gilles Bocuf, monsignor Alberto Rocca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana e la storica dell'arte Camille Morineau. Info: www.associazione-nel.ch.



Martin Grubinger

L'Osì ritorna in concerto al Lac con le percussioni di Grubinger

Osì garantisce una partenza "numerosa" per la sua stagione al Lac. Domani sera, giovedì, alle 20.30 nella Sala Teatro (in diretta su Rete Due) Osì sarà accompagnata da Martin Grubinger. Il virtuoso percussionista austriaco sarà impegnato in "Frogen in Time" per lui composto da Werner Dornan: un concerto per percussioni e orchestra immaginato come tre istantanee del pianeta Terra quando si formarono i mega-continenti che danno il titolo ai tre movimenti: Indiatrica, Eurasia e America.

Alla direzione dell'Osì ci sarà Markus Poschner che aprirà la serata con l'ouverture della Fidelmas di Johann Strauss figlio. La seconda parte sarà dedicata alla Prima sinfonia in do minore di Anton Bruckner. Poschner eseguirà la versione originale (detta di Lutz) che, come si legge nella presentazione del concerto, "conserva rispetto alla tarda revisione dell'autore la ribollente impetuosità dei movimenti esterni e la irruente violenza dello Scherzo". Prevediamo: www.lac.ch. Ticketcorner e biglietteria Lac.

Richard Galliano live al Teatro Dimitri

Grande appuntamento si libra al Teatro Dimitri di Versico dove alle 20.30 si potrà scoprire uno dei virtuosi della fisarmonica a livello mondiale, Richard Galliano. Il musicista francese si esibirà nel suo "Bécifin d'accordéon", annunciando una serata all'insegna di "sono rita argentine: riverberi di tango, fughe nel jazz a suon di fisarmonica e handoneon" ovviamente. Sabato 6 e domenica 7 ottobre, poi, la clownerie sottile di Pierre Byland. Prevediamo: www.teatrodimitri.ch. Tel. 058 666 67 85.

Salottino letterario e jazz oggi a Bellinzona

Salottino letterario stasera a Bellinzona, dalle 18.30 in Piazzetta Resinelli. Un'idea di Ondemeda, libreria second-hand Lettura 9 e Biblioteca interculturale della Svizzera italiana, con il café bistrò La Corte in Fiore. Le edizioni sottosesta di Luca Mengoni presenteranno le letture di alcuni proprietari: Andrea Bianchetti, Franco Facchini, Gori Klaingut e Tommaso Soldini. A seguire concerto del trio Swingando, fra i classici del jazz con Lallo Tognola al piano, Pino Mazza alla batteria e Fredy Comati al contrabbasso.

Un giorno di spesa! In collaborazione con **MIGROS TICINO**

laRegione concorsi



Giovedì 4 e lunedì 8 ottobre dalle 9.00 alle 14.00 vieni a trovarci alla Migros Serfontana e partecipa al nostro concorso.

Compila e imbuca la cartolina che trovi presso lo stand laRegione. Verrà sorteggiato un vincitore che riceverà un buono acquisto MIGROS del valore di CHF 200.-. Il motore sarà a uso per iscritto sul concorso non si tiene nessuna corrispondenza. Sono escluse le vie legali.